

IMPLICAZIONI LINGUISTICHE DELL'ISCRIZIONE DI TEL DAN

La stele di Tel Dan, ritrovata tra il 1993 (frammento A) e il 1994 (frammenti B1 e B2) nell'omonimo sito del nord della Galilea, presenta, in tredici linee molte frammentarie, il testo di un'iscrizione regale celebrativa della II metà del IX secolo a.C., attribuita a Hazael di Aram-Damascò, sovrano citato in 2Re 8:28-29 quale nemico di Yoram, re di Israele, e di Ochozia, re di Giuda, nella battaglia di Ramot Gilé'ad ¹.

Paleograficamente, l'iscrizione presenta una variante locale della scrittura utilizzata in Siria-Fenicia dal X all'VIII secolo a.C. e che l'epigrafista Naveh classifica come «Phoenician-Aramaic» ²; in particolare l'iscrizione mostra specifiche somiglianze con le seguenti iscrizioni:

- le iscrizioni fenicie di Nora in Sardegna (*KAI* 46) e di Cipro (*KAI* 30), datate all'inizio del IX secolo a.C.;
- le iscrizioni di Kilamuwa di Zincirli (*KAI* 24 e 25) ³, datate alla II metà del IX secolo a.C.;
- le iscrizioni aramaiche dedicate a Hazael, ritrovate nel tempio di Apollo ad Eretria in Eubea ⁴ e nell'*Heraion* di Samo ⁵, risalenti all'ultimo decennio del IX secolo a.C.;

¹) *Editio Princeps*: Biran - Naveh 1993 (citata in seguito come «Fragment») e 1995 (citata in seguito come «New Fragment»). Per una bibliografia aggiornata: http://cal1.cn.huc.edu/cgi-bin/g_by_key.cgi?keyword=TDan.

²) Naveh 1970, p. 8.

³) *KAI* 24 è scritta in standard-fenicio (tiro-sidoniano), mentre *KAI* 25 ha diviso gli studiosi fra chi la ritiene fenicia e chi la ritiene aramaica: per Fitzmyer (Fitzmyer 1979, p. 67 nt. 79) è completamente fenicia tranne che per la parola בִּר «figlio», invece Gibson (*TSSI*^{III}, p. 40) ne considera la lingua usata come un dialetto aramaico, mentre l'ortografia come un «[...] pure Phoen. 'consonantal' [...]», e proprio per sottolineare tale «ambiguità» la inserisce tra le iscrizioni fenicie piuttosto che tra quelle aramaiche.

⁴) *Editio Princeps*: Charbonnet 1986.

⁵) *Editio Princeps*: Kyrieleis - Röllig 1988.

ho pensato ad una formula di “stipulazione di patto o alleanza”, ricostruendo $\text{[וגזר] הַקְּתִישׁר.עַם}$ «si è alleato con[] e ha tagliato», comunque mai attestata finora nelle altre iscrizioni.

Inoltre il verbo $qšr$, sebbene in ebraico allo hitpa[‘]el assuma il significato di «congiurare, cospirare» e si costruisca con le preposizioni עִמְּ «congiurare con» o עָלַי «congiurare contro» (cfr. 2Cron. 24:25 ... עָלָיו «ordirono una congiura contro di lui»), in aramaico appare attestato solo con il significato di base (*DNWSI*, pp. 1039-1040, s.v. $qšr$): tale uso sarebbe dunque un *hapax legomenon*.

Riga 2. Il verbo יִסַּק è una forma imperfettiva pe[‘]al dalla radice aramaica slq «salire» con assimilazione di ל a ס , le cui altre uniche attestazioni in antico-aramaico sono:

- *KAI* 222 A:5 con il significato di «salire al trono, succedere» ... $\text{[וְעַם בְּנוּהַ זֵי יִסְקוּן בְּאַשְׁרַתְהָ]}$ «... (trattato stipulato con il re di MŠR) e con i suoi figli che saliranno al trono ...»;
- *KAI* 224:14 ss. con il significato di «venire in mente» ... $\text{יִסַּק עַל לִבְכֶּךָ}$ «... e se (l’idea di uccidermi) sale alla tua mente ...».

Tale radice è comunque molto diffusa nelle fasi più recenti dell’aramaico ed è la radice più usata per «salire».

In ebraico, il verbo עָלָה «salire», equivalente semantico di slq , è spesso usato nel significato di «far guerra, attaccare» (cfr. Num. 13:31 e 2Re 8:28-29) ed anche nell’iscrizione fenicia di Aḥiram (*KAI* 1:2) si trova ... $\text{עַלִי (עַל) גַּבְלִי}$ «... se salisse contro Biblo ...». Posso così ipotizzare che anche slq sia qui usato nel senso di «attaccare, muovere guerra», subendo quindi, sul piano semantico, un’influenza cananaica.

La forma verbale בַּהַתְּלַחְמָה (preposizione בְּ + infinito hitpa[‘]al della radice cananaica lhm «combattere») è ricostruita dagli editori grazie alla ricorrenza del verbo, alla forma hipta[‘]el, nell’iscrizione moabitica di Meša (*KAI* 181):

- 11 ... וְאַתְחַם בְּכָר ... «... ed io combattevo contro la città ...»;
- 15 ... וְאַתְחַם בְּהַ ... «... ed io combattevo contro ciò ...»;
- 19 ... $\text{בְּהַתְּלַחְמָה בִּי}$... «... quando combatté contro di me ...»;
- 32 ... $\text{לִךְ הַתְּחַם בְּחֹרֶנָּן}$... «... (e disse:) Vai, combatti contro Hōronēn»⁹.

L’uso di tale verbo è comunque un *hapax legomenon* in antico-aramaico ed esso è attestato solo in siriano, fase tarda dell’aramaico (II-XIV sec. d.C.).

za», la cui origine deriva dal rito che accompagnava la stipulazione del patto e che prevedeva l’uccisione di uno o più animali e il loro smembramento, sorte che sarebbe toccata anche a chi avesse trasgredito il medesimo patto (cfr. *KAI* 222 A:39-40 ... $\text{מִתְעַל וַיִּגְזֹר רַבּוּהַ}$ «... così come questo vitello è tagliato, così Matī’el sia tagliato e possano i suoi nobili essere tagliati ...»).

⁹) «New Fragment», p. 13.

Posso dunque avanzare anche in questo caso l'ipotesi che si tratti di un cananaismo.

In fine di riga, dopo un attento studio sulla fotografia dell'iscrizione, ho accettato che il tratto visibile lungo la linea di frattura, e che segue א, possa essere attribuito ad una ב e ho avallato la ricostruzione come [באב] באב «[quando] combatté ad Abe[1] (-Beth-Maacah)»¹⁰: il toponimo si riferisce ad una città (l'odierna Abil el-Qamh¹¹, a ca. 7 km da Tel Dan) appartenente al piccolo regno aramaico di Maacah¹², il cui re combatté in una coalizione di stati aramaici contro David (cfr. 2Sam. 10:6).

Riga 3. Il verbo וישכב (con congiunzione proclitica w, per la quale cfr. *infra*) è un imperfettivo pe'al dalla radice pansemitica škb «essere sdraiato, giacere», *hapax legomenon* in antico-aramaico, ma attestata in Deir 'Alla II:11 ... תשכב משכבי ..., in un passo di difficile interpretazione, tradotto come «... tu dormirai il sonno della morte ...»¹³.

In ebraico biblico il verbo può anche essere interpretato come «giacere ammalato» (cfr. 2Re 9:16), mentre l'espressione וישכב עם אבותיו «giacque con i propri padri»¹⁴ è un eufemismo per indicare la morte, detto soprattutto di re (cfr. 1Re 2:10 *et al.*).

Anche il verbo יהך, dalla radice pansemitica blk «andare», che nell'iscrizione è una forma imperfettiva pe'al, è utilizzato nell'ebraico biblico come alternativa eufemistica a «morire» (cfr. 2Sam. 12:23 ... הלך אליי ... «... Io andrò da lui [il figlio di David che è morto] ...») e lo si ritrova nella tarda (III sec. a.C.) espressione di Eccl. 12:5 ... איל בית עלמו ... «... poiché l'uomo se ne va alla sua casa dell'eternità ...».

In accadico, l'espressione *ana šimtišu illik* «egli andò al proprio destino» è utilizzata per esprimere una morte avvenuta per cause naturali (cfr. CAD A, p. 321, s.v. *alāku*).

Gli editori propongono come integrazione אל[.אבהו]ה «manipolando» le precedenti espressioni bibliche e creando così una combinazione וישכב אל אבותיו «andò dai propri padri» del tutto inattestata; in favore comunque di tale ricostruzione potrebbe essere citato un esempio di Gen. 15:15 dove Yahweh, parlando ad Abramo, dice «tu te ne andrai in pace ai tuoi padri, sarai seppellito in vecchiaia avanzata», in cui, però, per «andare» è usato il verbo ebraico *bw* che significa «dirigersi».

Nelle altre iscrizioni in antico-aramaico, gli unici riferimenti alla morte di qualcuno sono:

¹⁰ Vd. l'*excursus* storico-filologico.

¹¹ Aharoni - Avi-Yonah 1968, mappa 113 e p. 174.

¹² Pitard 1987, p. 88.

¹³ Hofstijzer - van der Kooij 1976, pp. 180 e 233-234.

¹⁴ Su questa espressione vd. Alfrink 1943, p. 118.

- KAI 224:11 ss. ... להמתתי ... «... per farmi morire ...»;
- KAI 224:16 ... מדה זי ימות ... «... (quando) qualcuno muore ...»;
- KAI 215:16 ... וגם מת אבי ... «... poi mio padre morì ...»;
- KAI 226:4 ... ביום מתת ... «... nel giorno in cui sono morto ...».

Il verbo usato è sempre dalla radice pansemantica *mwt* «morire» e mai si trova la menzione di un ritorno ai padri: evidentemente presso gli Aramei, a differenza degli Ebrei, la morte non era considerata come un ricongiungimento con i propri avi, il cui culto è comunque testimoniato soprattutto dall'onomastica; diffusi sono i nomi¹⁵ che contengono l'elemento *-amm* con cui si designa l'antenato eponimo del clan o della tribù¹⁶, come testimoniato dalle iscrizioni in aramaico nabateo (es. *CIS* II, 182, 2 e 354, 2; cfr. *DNWSI*, p. 866, s.v. *-am₁*).

L'intronizzazione del dedicatario, legittimata da Hadad alla riga 4, presuppone "l'uscita di scena" del padre e la sua morte è quasi sicuramente la causa principale per tale "passaggio di potere"; non accettando l'integrazione degli editori per quanto osservato in precedenza, ma agendo secondo il loro punto di vista, azzardo la seguente integrazione: **ישכב.אבי.יהך.אל.עממונה** «e mio padre giacque, andando¹⁷ dai propri avi», fermo restando che, avendo scarse conoscenze a riguardo¹⁸, qualunque luogo metaforico potrebbe essere la destinazione ultraterrena del defunto.

Per la forma **ויעל** (con congiunzione proclitica *w*, per la quale cfr. *infra*) esistono due possibilità di ricostruzione etimologica:

- dalla radice aramaica *'ll* «entrare», attestata in KAI 222 A:6 ... **מלך ועם כל עלל בית** ... «... e con tutti quelli che entrano nel palazzo reale ...» e B:35 ... **מלכא זי יעל וילקח** ... «... e il re che entrerà e prenderà ...»;
- dalla radice cananaica *'ly* «salire», il cui significato traslato di «far guerra, attaccare» (cfr. *supra*) potrebbe adattarsi al contesto della frase: se così fosse, avremmo un altro possibile cananaismo.

L'attestazione del re di Israele, **מלכיןשראל**, oltre a quelle dell'iscrizione di Mesha (KAI 181:5.10-11 e 18) è di estrema importanza perché conferma la definizione ufficiale del biblico regno di Israele¹⁹.

Riga 5. Nell'espressione **אנה [ו]יהמלך איתי**, il verbo *hmlk* (forma haph'el) «rendere re, fare re» è attestato nell'iscrizione di Zakkur (KAI 202) in A:3 ... **והמלכני בעלשמין** ... «... e Baalsham[ayn] mi fece re ...» e in A:13 ... **אנה המלכתך כי** ... «... perché[] io ti ho fatto re ...», ed in

¹⁵ Zadok 1978², pp. 55-56.

¹⁶ Lipiński 2000, p. 605.

¹⁷ Per questa traduzione, cfr. *infra*.

¹⁸ Lipiński 2000, pp. 636-640.

¹⁹ Ricordo che la prima attestazione del nome di Israele si trova su una stele del faraone Merenptah, risalente alla fine del XIII secolo a.C. (*KRI* IV, 12, 7-9, 11).

entrambi gli esempi il complemento oggetto è espresso dal pronome suffisso; nel nostro caso non solo si fa uso della *nota accusativi*, ma addirittura troviamo anche un pronome indipendente: nelle altre iscrizioni in antico-aramaico la *nota accusativi* non è mai utilizzata con i pronomi indipendenti, mentre אנה ha spesso funzione enfatica (cfr. KAI 202 A:2 אש ענה אנה «un uomo umile ero io», in un passo analogo al nostro, perché Zakkur afferma che Baalshamayn lo ha sollevato da tale condizione e lo ha reso re).

Dunque אנה potrebbe avere un valore enfatico, per rimarcare che proprio il dedicatario, e non altri, è stato legittimato dal dio nel suo ruolo di sovrano; inoltre il verbo *hmlk* è usato in antico-aramaico (esempi precedenti) e in ebraico biblico (cfr. 1Re 12:20 e 2Re 17:21) per annunciare successioni inusuali (non del legittimo erede) o in qualche modo problematiche: se il dedicatario dell'iscrizione fosse stato un usurpatore, o comunque non il legittimo erede, avrebbe avuto l'ulteriore necessità di rimarcare di essere stato reso re da Hadad e, quindi, da un punto di vista "programmatico" l'uso di אנה sarebbe motivato.

La forma אפך[ו] (con congiunzione proclitica *w*, per la quale cfr. *infra*) è un imperfettivo pe'al dalla radice aramaica *npq* «uscire» con assimilazione di נ a פ, la cui altra unica attestazione in antico-aramaico si trova in KAI 222 A:28 usata però, detto dell'erba, nel senso di «spuntare» ... ואל יפק הצר ... «... e non spunti l'erba ...».

Il verbo, costruito con la preposizione מן, significa «allontanarsi, lasciare» e gli editori ricordano che il suo equivalente semantico ebraico, יצא, è spesso inteso nel senso di «uscire in guerra» (cfr. 2Sam. 11:1 e 1Cron. 20:1)²⁰.

Riga 6. L'interpretazione di מלכי è alquanto problematica a causa della particolare frammentarietà della frase; due sono le possibilità:

- *malkī* «mio re»: ipotesi linguisticamente più accreditata perché parola di uso comune in antico-aramaico; tuttavia, da un punto di vista semantico, sarebbe difficile spiegare chi sia il re cui si riferisce Hazael, presunto dedicatario dell'iscrizione, e che tipo di sudditanza possa esserci stata tra i due;
- *molki* «mio regno»: tale uso denoterebbe un influsso cananaico (cfr. iscrizione di Ahiram in antico-fenicio [KAI 1:2]) perché in aramaico avremmo *malkūtī* (cfr. KAI 222 A:25 dove troviamo חל מלכת חלם «il suo regno sia come un regno di sabbia, un regno di sogno»). Nonostante la sua "difficoltà" a livello lessicale, tale possibilità mi sembra preferibile perché si adatta meglio al contesto della frase.

Nella forma ואקתל, imperfettivo pe'al riportabile alla radice semitica comune *qtl* «uccidere» (con congiunzione proclitica *w*, per la quale cfr.

²⁰) «New Fragment», p. 15.

infra), ortograficamente rilevante è la dissimilazione dell'enfatica ט in ת dovuta alla presenza dell'altra enfatica ק: tale dissimilazione è comune in antico-aramaico (cfr. *KAI* 224:21; *KAI* 215:8), soprattutto come conseguenza del contatto con l'accadico, benché nel nostro caso, la posizione geografica di Tel Dan e soprattutto la datazione alla II metà del IX secolo a.C. farebbero pensare ad un fenomeno locale piuttosto che ad una influenza accadica.

Anche in arabo il verbo «uccidere» *qatala* presenta la stessa dissimilazione della *t, comportando l'ennesima isoglossa aramaico-araba.

Gli editori²¹ ricostruiscono מל[כ]ן[ש]ב[ע]ן ricordando come 70 sia un numero simbolico che esprime la totalità (cfr. *KAI* 215:3 ... אידוי אבה ... «... uccise settanta parenti di suo padre ...», e in Giud. 8:30, 2Re 10:1 *et al.*). La ricostruzione risulta comunque problematica perché di solito in antico-aramaico, l'ordine normale è “numero + nome” (cfr. immediatamente dopo פרש ואלפי.פרש e non “nome + numero”²².

Più convincente, a mio avviso, la ricostruzione di Lemaire, che legge מל[כ]ן[ת]ק[פ]ן «re potenti» come in Ezra 4:20 מלְכִין תְּקִיפִין riferito ai re di Gerusalemme, dalla radice aramaica *tpq* «essere forte»; מל[כ]ן[ת]ק[פ]ן potrebbe essere un plurale o un duale, ma Lemaire preferisce considerarlo duale, come anticipazione di quello che si registra nelle righe seguenti dell'iscrizione²³.

Righe 7, 8 e 9. Il dedicatario dell'iscrizione, dopo aver esaltato le proprie imprese, afferma di aver ucciso

[רם.בר.]].....	.7
[יהו.בר]]מלך.ישראל.וקתלן]	.8
].....	.9

cioè il re di Israele (מלך.ישראל) e un altro personaggio, presumibilmente il re (con integrazione di מל alla fine di riga 8) di ביתרוד: gli editori, già nell'*editio princeps* del frammento A, avevano tradotto ביתרוד con «Casa di David», considerandolo il nome dinastico del regno di Giuda²⁴; il ritrovamento dei frammenti B1 e B2, con la parziale conservazione dei nomi dei due re, ha aggiunto nuovi elementi per l'interpretazione dell'iscrizione e della sua contestualizzazione storica, nonché nuovi spunti critici sull'attendibilità storica di alcuni passi biblici.

Biran e Naveh, avendo datato l'iscrizione al IX secolo a.C., ricostruiscono il nome in riga 7, terminante in רם, come יהורם «Yehoram» (Yoram), re di Israele tra l'852 e l'841 a.C., figlio di Achab (il cui nome

²¹) «New Fragment», p. 16.

²²) Segert 1975, p. 344 (§ 6.4.2.3.2).

²³) Lemaire 1998, p. 8.

²⁴) «Fragment», p. 93.

[אחזאב] viene integrato nella lacuna dopo בר). Avendo poi presupposto che ביתרוד fosse il regno di Giuda, ricostruiscono il nome in riga 8, terminante in יהו (prefisso teoforico di Yahweh), come אחזיהו «Ahazyahu» (Ochozia), re di Giuda per il solo 841 a.C., figlio di Yehoram (il cui nome [יהורם] è integrato dopo בר)²⁵.

Supporto di tali ricostruzioni è l'episodio raccontato in 2Re 9:24-28, secondo cui Yoram, re di Israele e Ochozia, re di Giuda, sono uccisi da Yehu, dopo essere stati alleati contro gli Aramei a Ramot Gile'ad (2Re 8:28).

Accettando la proposta di Schniedewind²⁶, che ha corretto il prefisso teoforico יהו del nome יהורם in יו (e dunque יורם) dopo aver ricordato come nell'onomastica ebraica israelita tale elemento teoforico comparisse appunto abbreviato (cfr. negli ostraca di Samaria I:1-2 שמריו, I:8 ידעיו, II:2 גריו)²⁷, si può ricostruire וקתלת, aggiungendo così una ו, che manterrebbe il parallelismo perfetto con riga 8.

Diverse sono state le proposte di interpretazione di ביתרוד:

- «Casa di David» inteso come nome dinastico del regno di Giuda;
- tempio del dio Dôd (il cui nome significa «il Diletto») o tempio di Yahweh «il Diletto» situato a Dan;
- toponimo di un luogo nei pressi di Dan²⁸.

Graficamente la ם di בית rappresenta il dittongo ay che, benché stato costruito, non è contratto (*bayt), come peraltro in KAI 222 A:6 e KAI 216-18 *passim*²⁹.

In Tell Fekherye:17 si trova בת הדרד «Casa di Hadad» (tempio di Hadad), con *scriptio defectiva* di בת, che attesta, se non è un errore scribale, una contrazione del dittongo ay > ē già in antico-aramaico³⁰.

La forma ואשמ imperfettivo pe'al dalla radice pansemantica šym (o šwm) «stabilire, mettere, dare un ordine» (con congiunzione proclitica w, per la quale cfr. *infra*), ci fornisce un importante elemento per l'analisi delle forme verbali di tutta l'iscrizione: poiché nell'iscrizione di Tell Fekherye sono attestati un «Kurziperfekt» (לשמ) e un «Langimperfekt» (וישמ) di tale verbo, Muraoka³¹ ritiene che la forma ואשמ sia uno «short pc» (dove pc sta per *prefix conjugation*), ossia un «Kurziperfekt» (una forma abbreviata della coniugazione a prefissi).

²⁵) «New Fragment», pp. 9-10 e 16-17.

²⁶) Schniedewind 1996, p. 80.

²⁷) TSSI¹ 2.

²⁸) Per un approfondimento di ciascuna ipotesi rimando all'*excursus* storico-filologico.

²⁹) La tradizione tiberiense dell'aramaico biblico conserva oltre alla forma contratta בית anche quella non contratta בית. Ricordo comunque che anche in arabo classico il dittongo si mantiene: es. bayt^m ḥL-mudarrisⁱ «la casa dell'insegnante».

³⁰) Muraoka 1983-1984, pp. 87-88.

³¹) Muraoka 1998, p. 78.

Righe 11 e 12. Ho accettato le integrazioni degli editori³² desunte dal contesto storico dell'iscrizione, ma מלך potrebbe essere tradotto come sostantivo piuttosto che come verbo, come in *KAI* 214:20-21 ... [יאדי] «... e siede sul mio trono come re su [Ya'udi] ...».

Tra tutto il materiale epigrafico conservatoci dall'iscrizione, senza dubbio le forme verbali sono particolarmente interessanti, in quanto inconsuete per un'iscrizione in antico-aramaico.

Schematizziamo l'iscrizione rilevandone la sintassi e le forme verbali³³:

1. [] V(w + perf.)
2. [] S V(imperf.).....
3. V(w + imperf.) S V(imperf.).....V(w + imperf.) S
4.V(w + imperf.) S O
5. O V(w + imperf.) S.....V(w + imperf.).....
6. ... V(w + imperf.) O
7. O [V(w + perf.) O]
8. O V(w + perf.) O
9. O V(w + imperf.) [O.....]

Trascurando le forme verbali ricostruite (B:4 [ויהמלך], B:5 [ואפק] e lacuna in riga 7 [וקתלת]), l'iscrizione registra due forme perfettive precedute da w (A:1 ונזר e A:8 וקתלת), cinque forme imperfettive precedute da w (A:3 וישכב, B:3 ויעל, A:5 ויהך, A:6 ואתל, A:9 ואשם), due forme imperfettive (A:2 יסק e A:3 יהך).

Poiché l'ordine delle parole, dalla seconda metà della terza riga fino alla fine dell'iscrizione, è V S O, secondo l'uso delle lingue semitiche occidentali, generalmente rispettato in questa fase dell'aramaico³⁴, posso ritenere che anche nelle prime due righe (benché frammentarie) e nella prima metà della terza si rispetti il medesimo ordine; inoltre le righe 2 e 3 (tralascio riga 1 perché troppo frammentaria) sembrano essere parallele tra loro con una struttura di questo tipo:

2. [] S(אבי) V(imperf.) (יסק)
3. V(w + imperf.) (וישכב) S(אבי) V(imperf.) (יהך)

pertanto in lacuna in riga 2 potrebbe essere ricostruita una forma verbale analoga V(w + imperf.).

³² «New Fragment», pp. 12 e 17.

³³ Abbreviazioni usate: imperf. = imperfettivo; O = complemento oggetto; perf. = perfettivo; S = soggetto; V = verbo.

³⁴ Fanno eccezione i testi influenzati dall'accadico; nelle fasi più recenti dell'aramaico tale ordine non è più rispettato e non ci sono regole fisse che lo determinino. Vd. Kaufman 1997, p. 127.

Prima di procedere nell'analisi sintattica dell'iscrizione è necessaria una premessa: quando si ha a che fare con testi in antico-aramaico, dove non sono registrate le doppie e non si ha vocalizzazione (escludendo le *matres lectionis*), le considerazioni linguistiche riguardanti le forme verbali imperfettive e l'uso di *w* non possono essere ritenute del tutto sicure e una certa cautela è d'obbligo.

Tralasciando per il momento le righe 2 e 3 dove sono attestati gli imperfettivi non preceduti da *w*, la struttura sintattica del resto dell'iscrizione è paratattica e tutte le azioni appartengono ad un passato narrativo ma si svolgono in tempi successivi, dalla più remota (וּגְזַר) alla più vicina (וַאֲשַׁם) al tempo del dedicatario, voce narrante; tali azioni sono espresse dalle cinque forme imperfettive precedute da *w* e dalle due forme perfettive precedute da *w*, senza alcuna distinzione, e sono tradotte tutte con un passato.

Come notato precedentemente, il verbo וַאֲשַׁם di A:9 è una forma abbreviata della coniugazione a prefissi che, nella nostra iscrizione, ha valore preteritale: ne deriva che è una forma *yaqtul* del sistema «proto-semítico», comparabile alla forma *iprus* dell'accadico.

Chiaramente anche tutti gli altri imperfettivi preceduti da *w* sono forme *yaqtul* che, sommate ai tre esempi dell'iscrizione di Zakkur (KAI 202), sono le uniche attestazioni di tali forme in aramaico. Esse aggiungono nuovi elementi alla nostra conoscenza del sistema verbale aramaico (e di conseguenza semitico): residui della forma *yaqtul* sono attestati in cananaico³⁵ ma, poiché non se ne trovano in aramaico d'impero né in quello biblico, i grammatici hanno sempre descritto il sistema verbale aramaico con solo due coniugazioni, quella a suffissi (perfettivo) e quella a prefissi (imperfettivo)³⁶.

Ora possiamo ritenere che anche l'aramaico possedesse una seconda coniugazione a prefissi (abbreviata), la forma *yaqtul*, preceduta da *w*, con funzione preteritale, conservandola più a lungo in quei dialetti (espressi dalle iscrizioni di Zakkur e di Tel Dan) che avrebbero potuto essere influenzati dal cananaico, soprattutto per la loro collocazione geografica.

Come supporto per questa ipotesi posso citare l'uso di forme imperfettive precedute da *w* anche nell'iscrizione di Deir 'Alla, il cui dialetto è considerato, da alcuni, aramaico³⁷, da altri, cananaico³⁸: anche Deir 'Alla

³⁵ Nelle lettere di Amarna, testi accadici della corrispondenza internazionale del faraone Amenhotep III, inizio XIV secolo a.C., con glosse in cananaico, per i re della zona siro-palestinese cui erano indirizzate. Vd. Rainey 1986 e 1990.

³⁶ Degen 1969, pp. 114-116; Segert 1975, pp. 244-251 e 263-269.

³⁷ Kaufman 1980; Müller 1991.

³⁸ Naveh 1979; Greenfield 1980; Hackett 1984 e 1986.

si trova in una zona (la parte orientale della valle del Giordano) dove l'aramaico avrebbe potuto subire un'influenza cananaica.

Riconosciute tali forme *yaqtul*, si pone il problema di come interpretare la ׀ che le precede: potrebbero essere esempi di *w* consecutiva³⁹ oppure di *w* copulativa⁴⁰.

Come già premesso, non possedendo la vocalizzazione, non si possono fare affermazioni sicure, ma ritengo che ׀ sia una semplice congiunzione, poiché il valore preteritale è insito nella forma *yaqtul* e non è certo dato dalla *w*; la *waw* copulativa scandisce la sequenza temporale delle azioni, e solo in questo ne valorizza la funzione preteritale.

Un altro problema è l'interpretazione delle due forme imperfettive non precedute da *w* (A:2 סק׳ e A:3 ידד׳): se fossero delle forme *yaqtul* preteritali, come sostiene Muraoka⁴¹, e se non avessero, dunque, un ruolo sintattico differente, mi chiedo perché non siano precedute da *w* come tutte le altre *yaqtul*.

Ritengo invece che le righe 2 e 3 abbiano una sintassi differente dal resto dell'iscrizione: סק׳ e ידד׳ sono subordinati ai verbi che li precedono (per סק׳ il verbo è stato ipotizzato) specificandone le circostanze o il modo in cui se ne sono svolte le azioni.

Secondo questa prospettiva, סק׳ e ידד׳ sono imperfettivi usati con funzione circostanziale, come nell'aramaico biblico⁴²: li ho pertanto tradotti rispettivamente come «salendo» e «andando».

In conclusione posso dunque affermare che l'iscrizione di Tel Dan ci attesta un antico-aramaico meridionale della fine del IX - inizi VIII secolo a.C., la cui peculiarità è la conservazione delle forme *yaqtul*, dovuta molto probabilmente all'influenza dell'adstrato cananaico, con cui condivide più o meno la collocazione geografica.

L'influenza cananaica è, d'altra parte, riscontrabile anche sul piano lessicale nell'uso delle radici verbali *lhm* (B:2) e, presumibilmente, *ly* (B:3), e nell'utilizzo del sostantivo astratto *molki* in A:6; sul piano semantico ho rilevato inoltre la possibile interpretazione di *slq* (A:2), radice aramaica, come «un salire per muovere guerra», secondo l'accezione che l'equivalente verbo ebraico עָלָה (dalla radice cananaica *ly*) assume in contesto bellico.

³⁹⁾ Emerton 1994 e 2000; Tropper 1996; Sasson 1997.

⁴⁰⁾ Muraoka 1995 e 1998; Muraoka - Rogland 1998.

⁴¹⁾ Muraoka 2001.

⁴²⁾ Bauer - Leander 1927, pp. 280-283 (§ 78 l-g).

Excursus storico-filologico

L'iscrizione di Tel Dan, da un punto di vista storico, rappresenta un'importante testimonianza della biblica «Casa di David», in quanto ce ne riporta la prima e finora unica attestazione al di fuori del testo veterotestamentario.

Data tale importanza, la mia ricerca filologica non poteva prescindere da alcune considerazioni a carattere storico che mi sembra opportuno riportare in questo *excursus*.

Nei capitoli 20-22 di 1Re si raccontano le vicende dei rapporti alterni di Achab, re di Israele, con Ben Hadad, re di Aram: la battaglia di Apheq (l'odierna Fiq, ad est del Mar di Galilea)⁴³, gli accordi per la reciproca apertura di mercati a Damasco e Samaria, la battaglia di Ramot Gilé'ad (in posizione strategica lungo la pista carovaniera che collegava Damasco al regno di Ammon) in cui il re israelita trovò la morte.

L'attribuzione delle due battaglie al regno di Achab è stata messa in dubbio e, secondo alcuni studiosi, devono essere attribuite piuttosto ai regni dei suoi successori⁴⁴.

L'iscrizione di Tel Dan può aiutare da una parte ad avallare tale ipotesi, dall'altra a provare la storicità di alcuni degli episodi di 1Re 20: nelle prime tre righe si racconta di una battaglia del padre del dedicatario contro un avversario di cui non si è conservato il nome, ma che, senza dubbio, si può identificare con un re di Israele, menzionato in riga 3.

L'iscrizione è attribuita a Hazael e, dalle fonti assire, sappiamo che il predecessore di Hazael fu Hadad-*idr*, che guidò la coalizione anti-assira nella battaglia di Qarqar dell'853 a.C. (cfr. *ANET*, pp. 278-279), cui partecipò anche Achab: Hadad-*idr* deve essere dunque identificato con il Ben Hadad del racconto biblico.

Le prime tre righe dell'iscrizione potrebbero riferirsi allo scontro avvenuto ad Apheq, in seguito al quale Ben Hadad promette di restituire i territori che suo padre aveva sottratto al padre di Achab (1Re 20:34): problematico è il luogo dello scontro, perché il toponimo mancante inizia per -*𐤁𐤍* (da cui la ricostruzione del nome Abel-Beth-Maacah).

Abel-Beth-Maacah era stata conquistata da Bar Hadad I nel I quarto del IX secolo a.C., al tempo di re Baasa, insieme a Dan e a tutta la terra di Neftali (cfr. 1Re 15:18-20 e 2Cron. 16:2-5), divenendo così territorio aramaico.

Gli scavi archeologici di Dan hanno dimostrato che la città rimase sotto la dominazione aramaica per poco tempo, perché le costruzioni at-

⁴³) Yadin 1955, p. 341.

⁴⁴) Vd. per esempio Pitard 1987, pp. 115-125 e 168-169.

tribuibili alla I metà del IX secolo presentano uno stile architettonico identico a quello dei palazzi di Achab a Samaria e a Megiddo: Dan e le altre città della terra di Neftali potrebbero essere proprio le terre paterne restituite ad Achab in 1Re 20:34.

Secondo l'iscrizione, dunque, la battaglia potrebbe essere avvenuta ad Abel-Beth-Maacah (molto probabilmente prima della battaglia di Qarqar, dove Aram-Damasco e Israele erano alleati), e non ad Apheq, che, d'altra parte, è il luogo in cui, secondo la profezia del morente Eliseo, Yoash, re di Israele (798-783 a.C.), avrebbe sconfitto Aram (2Re 13:17).

La menzione di Apheq in entrambi i passi biblici potrebbe essere frutto di "un'assimilazione" operata dal Deuteronomista, o dall'autore della sua fonte, il quale, avendo avuto notizia di una battaglia combattuta tra Achab e un re di Aram (che egli chiama sempre Ben Hadad), ma avendone perso memoria del luogo, avrebbe utilizzato il nome di Apheq, sede della battaglia tra Yoash e Bar Hadad III, cronologicamente a lui più vicina.

Non si deve inoltre dimenticare che tutti questi episodi si inseriscono nei "cicli profetici", genere letterario in cui, più che la storicità dell'evento, ne è importante la valenza politica, interpretata secondo l'ottica deuteronomistica fortemente teologizzata: possibili e comprensibili sono dunque le incongruenze nel riportare cronologia e toponimi precisi degli avvenimenti; significativo è inoltre che in questi racconti il re di Aram sia sempre chiamato Ben Hadad, senza alcuna distinzione, quasi fosse un epiteto dinastico.

Le stesse considerazioni possono essere fatte a proposito della battaglia di Ramot Gilé'ad, che è anche il luogo dello scontro tra Hazael di Aram-Damasco e Yoram, re di Israele, e Ochozia, re di Giuda: non si può escludere che Achab avesse combattuto un'ennesima battaglia contro gli Aramei, ma che proprio in quella battaglia avesse trovato la morte sembra un artificio letterario per esemplificarne la punizione divina, dovuta alla sua empietà, in quanto, dopo il matrimonio con la fenicia Izebel, Achab aveva iniziato ad adorare Ba'al (1Re 16:31)⁴⁵.

Fondamentale per l'interpretazione e la contestualizzazione storica dell'iscrizione è l'interpretazione di *Bytdwd* in riga 9.

La traduzione di ביתדוד con «Casa di David» e la sua identificazione con il regno di Giuda è l'ipotesi più accreditata e riconosciuta dagli studiosi⁴⁶: importante sottolineare che, *si vera lectio*, questa sarebbe la prima e finora unica attestazione extra-biblica del grande sovrano.

⁴⁵) Per un approfondimento sulla storiografia deuteronomistica vd. Noth 1943; de Pury - Römer - Macchi 2000; Knoppers - McConville 2000. Sui cicli profetici e le guerre israelitiche vd. Miller 1966 e 1967.

⁴⁶) Vd. per esempio Na'aman 1995; Rensburg 1995; Schniedewind 1996; Kitchen 1997; Couturier 2001.

Nel testo vetero-testamentario la parola *בַּיִת* «casa» è usata secondo diverse accezioni: abitazione, tempio (casa del dio), patrimonio (in quanto beni che si trovano all'interno della casa), casata o dinastia (quale suddivisione della *שֵׁבֶט* «tribù») e lega di tribù (es. 1Re 12:21-23 *בֵּית־יִשְׂרָאֵל* «Casa di Israele») ⁴⁷.

La *בֵּית־דָּוִד* «Casa di David» nell'Antico Testamento è citata 25 volte, con differenti significati:

- abitazione di David (1Sam. 19:11);
- palazzo reale di David (2Cron. 8:11 e Neh. 12:37);
- dinastia davidica, la cui legittimazione politica si trova in 2Sam. 7:1-16, quando Yahweh, per bocca del profeta Natan, promette a David una «casa» e un regno stabili per sempre (es. 1Sam. 19:20; 2Sam. 3:1.6; 1Re 12:20.26; 13:2);
- dopo la morte di Salomone e lo scisma politico, la «casa di David» è chiaramente l'entità politica contrapposta al regno di Israele (1Re 12:19 e 2Cron. 10:19).

In ambiente semitico, l'uso di definire un regno con *Bīt* (*casa*) + *nome dell'eponimo* (mitico o realmente esistito) *della dinastia* è certamente d'origine aramaica e si trova spesso attestato nelle iscrizioni: *KAI 222 B:3* e *KAI 223 B:10* *בֵּית צִלְלִל* (sito sconosciuto); *KAI 222 B:11* e *KAI 223 B:10* *בֵּית נֶשׁ* (la *Bīt Agusi* delle fonti assire); *ostracon* di Ashur, in aramaico d'impero, datato alla metà del VII secolo a.C., *KAI 233:4, 5, 9, 13* e *15* *בֵּית אוּכָן* (la regione di *Bīt Amukkāni*, nel sud della Babilonia, con forte presenza aramaica); *ostracon* di Ashur righe 14 e 15 *בֵּית עֶרְן* (lo stato di *Bīt Adini* nel nord della Siria).

Anche nelle fonti assire è attestato questo uso, forse frutto dell'influenza aramaica e dell'aramaizzazione dell'Assiria: il regno ammonita è sempre definito *Bīt Ammana*; il regno di Arpad è *Bīt Agusi*; ad est dell'Eufrate troviamo *Bīt Adini*, *Bīt Bahiani* e *Bīt Zamani*; nel sud della Babilonia *Bīt Šillani*, *Bīt Yakīn* e la già ricordata *Bīt Amukkāni* ⁴⁸.

Tra tutti gli stati definiti *Bīt* + *nome dell'eponimo della dinastia* nelle fonti assire, due sono gli esempi, credo, più significativi:

- lo stato di Aram-Damasco, durante il regno dei successori di Hazael (VIII sec. a.C.), è definito *Bīt Haza'ili* «Casa di Hazael» ⁴⁹;
- il regno di Israele è *Bīt Humri* «la Casa di Omri» (es. *māt Bīt^m Humria* «la terra della Casa di Omri», ossia «la terra di Israele») ⁵⁰.

Le entità politiche aramaiche nella Bibbia sono definite con l'espressione *בֵּית* + *nome dell'eponimo del regno*: *בֵּית־עֵדֶן* «Beth-eden» (Am. 1:5),

⁴⁷) Hoffner 1988.

⁴⁸) Honigmann 1938.

⁴⁹) Dion 1997, p. 212.

⁵⁰) Esempio tratto da Tadmor 1962, p. 118.

בֵּית־רְחוֹב «Beth-rehob» (Giud. 18:28; 2Sam. 10:6) e בֵּית־חֲזַאֵל «Casa di Hazeel» (Am. 1:4); conosciamo inoltre la città di אָבֶל בֵּית־מַעַכָּה «Abel-Beth-Maacah» (2Sam. 20:14-15; 1Re 15:20 e 2Re 15:29), sito israelitico ma appartenente allo stato aramaico di Maacah (2Sam. 10:6).

Non si può escludere che nell'episodio di 1Re 12:21-23, in cui Roboamo raduna tutta la בֵּית־יְהוּדָה «Casa di Giuda» e la tribù di Beniamino per muovere guerra contro la בֵּית־יִשְׂרָאֵל «Casa di Israele», ossia contro la lega delle tribù secessioniste, quest'ultima possa essere un altro modo per definire lo Stato di Israele, sulla base dei modelli aramaici.

Dunque בֵּית־דָּוִד potrebbe essere stato un altro modo di definire il regno di Giuda, sebbene l'iscrizione di Tel Dan ne sia l'unica attestazione extra-biblica certa: infatti nelle fonti assire il regno di Giuda è sempre definito come *Ya-û-di* o *Ya-û-da-a*⁵¹.

La proposta di interpretare *Bytdwd* come «tempio del dio Dôd o tempio di Yahweh il Diletto»⁵² si fonda sulla trascrizione di דָּוִד che potrebbe essere *dawd* o *dôd*, dalla radice *dwd* che significa «amato, diletto o zio paterno» e sarebbe legata ad una divinità chiamata Dôd, dio protettore di Be'er-sheba', la cui esistenza è stata ipotizzata da Ahlström⁵³.

Considerato l'uso di בֵּית nel significato di «tempio» (attestato ad esempio anche in Tell Fekherye:17 בֵּית הַדָּד «Casa di Hadad» cioè «Tempio di Hadad»), בֵּית־דָּוִד sarebbe allora la «casa di Dôd» cioè il tempio di tale divinità, situato, forse, nei pressi di Dan.

Dwd «Diletto» è stato anche considerato un epiteto di Yahweh, soprattutto per il suo uso nel Cantico dei Cantici, in cui la metafora ricorrente del דָּוִד «mio diletto» è stata interpretata dalle scuole rabbiniche come figura di Yahweh e dai teologi cristiani come figura del Cristo.

Secondo questa prospettiva, בֵּית־דָּוִד potrebbe anche essere un tempio di Yahweh «il Diletto».

Comunque non vi sono prove storiche dell'esistenza di un culto del dio Dôd: nessuna iscrizione ne riporta il teonimo, nessun tempio dedicato a Dôd è stato rinvenuto, non possediamo nessun inno, offerta votiva o statua di tale divinità.

Altrettanto poco attendibile l'uso di *dwd* «il Diletto» come epiteto di Yahweh: dei tre passi biblici nei quali sarebbe attestato questo uso, due (1Is. 5 e Am. 8:14) sono ormai giudicati delle letture erronee, mentre il terzo, il Cantico dei Cantici, è oggi considerato un testo di poesia erotica e dunque il «mio diletto» altri non è che «l'amato» *strictu sensu*.

⁵¹) Millard 1990, pp. 271-273.

⁵²) Knauf - de Pury - Römer 1994; Cryer 1994 e 1995; Lemche - Thompson 1994; Thompson 1995.

⁵³) Ahlström 1959.

Nell'onomastica l'elemento *dwd* è largamente attestato nel Vicino Oriente antico (es. ugaritico *mddb'l* «Diletto di Ba'al»; ebraico *ddybrw* e *ddymš*), ma non ci sono prove che fosse un riferimento al dio Dôd o all'epiteto di Yahweh ⁵⁴.

La mancanza del punto separatore ha fatto pensare ⁵⁵ che ביתדור fosse un toponimo di un sito nei pressi di Dan, formato sul modello dei biblici ביתאל «Beth-El» (es. 1Re 12:29) e בית שמש «Beth-Semeš» (1Sam. 6:9-21), con l'elemento *Bīt* + nome della divinità.

L'etimologia del toponimo ביתדור sarebbe legata al tempio di Dôd o di Yahweh «il Diletto» che sarebbe stato presente nel sito.

Questa ipotesi non è dimostrabile, soprattutto per la non accertata esistenza del culto di Dôd o dell'uso di *dwd* come epiteto per Yahweh (cfr. *supra*).

ELENA VISMARA
vismaele@tin.it

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

<i>ANET</i>	J.B. Pritchard (ed.), <i>Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament</i> , Princeton, Princeton University Press, 1969.
<i>BA</i>	«Biblical Archaeologist», Baltimore 1938-1997.
<i>BASOR</i>	«Bulletin of the American Schools of Oriental Research», Baltimore 1919–.
<i>BN</i>	«Biblische Notizen», München 1976–.
<i>CAD</i>	I.G. Gelb <i>et al.</i> (eds.), <i>The Assyrian Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago</i> , Chicago - Glückstadt 1956–.
<i>CIS II</i>	<i>Corpus Inscriptionum Semiticarum. Pars II inscriptiones aramaicas Continens</i> , Paris, E Reipublicae Typographeo, 1889.
<i>DNWSI</i>	J. Hofstijzer - K. Jongeling (eds.), <i>Dictionary of the North-West Semitic Inscriptions</i> , Leiden, E.J. Brill, 1995.

⁵⁴) Barstad 1995.

⁵⁵) Per la bibliografia vd. *supra*, nt. 52.

- IEJ* «Israel Exploration Journal», Jerusalem 1950–.
- JBL* «Journal of Biblical Literature», Atlanta 1890–.
- JSOT* «Journal for the Study of the Old Testament», Sheffield 1976–.
- JSOTSup* *Journal for the Study of the Old Testament Supplements*, Sheffield.
- JSS* «Journal of Semitic Studies», Manchester 1956–.
- KAI* H. Donner - W. Röllig (Hrsg.), *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1962-19 64.
- KRI* K.A. Kitchen (ed.), *Ramesside Inscriptions, Historical and Biographica*, Oxford, BH Blackwell Ltd., 1968-1989, 7 voll.
- OLA* *Orientalia Lovaniensia Analecta*, Leuven.
- Or* «Orientalia», Roma 1920–.
- OTS* «Oudtestamentische Studiën», Leiden 1942–.
- RLA* E. Ebeling - B. Meissner (Hrsg.), *Reallexikon der Assyriologie*, Berlin, de Gruyter, 1932–.
- SJOT* «Scandinavian Journal of the Old Testament», Aarhus 1987–.
- TynBul.* «Tyndale Bulletin», Cambridge 1966–.
- TSS^I* J.C.L. Gibson, *Textbook of Syrian Semitic Inscriptions*, I. *Hebrew and Moabite Inscriptions*, Oxford, The Clarendon Press, 1971.
- TSS^{III}* J.C.L. Gibson, *Textbook of Syrian Semitic Inscriptions*, III. *Phoenician Inscriptions, Including Inscriptions in the Mixed Dialect of Arslan Tash*, Oxford, The Clarendon Press, 1982.
- UF* «Ugarit-Forschungen», Bonn 1969–.
- VT* «Vetus Testamentum», Leiden 1951–.
- ZAH* «Zeitschrift für Althebräistik», Stuttgart 1988–.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aharoni - Avi-Yonah 1968 Y. Aharoni - M. Avi-Yonah, *The Macmillan Bible Atlas*, New York - London, Macmillan, 1968.
- Ahlström 1959 G. Ahlström, *Psalm 89: Eine Liturgie aus dem Ritual des leidenden Königs*, Uppsala, Almqvist & Wiksell, 1959.
- Alfrink 1943 B. Alfrink, *L'expression šākab 'im 'abōtāw*, *OTS* 2 (1943), pp. 106-118.
- Barstad 1995 H.M. Barstad, *s.v.* «Dod», in K. van der Toorn - B. Becking - P.W. van der Horst (eds.), *Dictionary of Deities and Demons in the Bible*, Leiden, E.J. Brill, 1995, coll. 493-497.
- Biran - Naveh 1993 A. Biran - J. Naveh, *An Aramaic Stele Fragment from Tel Dan*, *IEJ* 43, 2-3 (1993), pp. 81-98.
- Biran - Naveh 1995 A. Biran - J. Naveh, *The Tel Dan Inscription: A New Fragment*, *IEJ* 45, 1 (1995), pp. 1-18.
- Bauer - Leander 1927 H. Bauer - P. Leander, *Grammatik des Biblisch-Aramäischen*, Halle and der Saale Niemeyer 1927.
- Charbonnet 1986 A. Charbonnet, *Le dieu aux lions d'Érétrie*, «Annali del Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico, Sezione di Archeologia e Storia Antica» 8 (1986), pp. 117-156.
- Couturier 2001 G. Couturier, *Quelques observations sur le bytdwd de la stèle araméenne de Tel Dan*, in P.M. Michèle Daviau - J.W. Wevers - M. Weigl (eds.), *The World of the Aramaeans II. Studies in History and Archaeology in Honour of Paul-Eugène Dion*, Sheffield, Sheffield Academy Press (*JSOTSup* 325), 2001, pp. 72-98.
- Cryer 1994 F.H. Cryer, *On the Recently-Discovered 'House of David' Inscription*, *SJOT* 8, 1 (1994), pp. 3-19.
- Cryer 1995 F.H. Cryer, *A 'BETDAWD' Miscellany: DWD, DWD' or DWDH?*, *SJOT* 9, 1 (1995), pp. 52-58.
- Degen 1969 R. Degen, *Altaramäische Grammatik der Inschriften des 10.-8. Jh. v.Chr.*, Wiesbaden, Deutsche morgenländische Gesellschaft (Abhandlungen für die Kunde des Morgenlandes, 38/3), 1969.
- de Pury - Römer - Macchi 2000 A. de Pury - T. Römer - J.D. Macchi, *Israel Constructs Its History. Deuteronomistic Historiography in Recent Research*, Sheffield, Sheffield Academy Press, 2000.
- Dion 1997 P.-E. Dion, *Les Araméens à l'âge du fer: Histoire politique et structures sociales*, Paris, Gabalda, 1997.

- Emerton 1994 J.A. Emerton, *New Evidence for the Use of Waw Consecutive in Aramaic*, VT 44, 2 (1994), pp. 255-258.
- Emerton 2000 J.A. Emerton, *Two Issues in the Interpretation of the Tel Dan Inscription*, VT 50, 1 (2000), pp. 27-37.
- Fitzmyer 1979 J.A. Fitzmyer, *The Phases of the Aramaic Language*, in *A Wandering Aramean, Collected Aramaic Essays*, Chico (CA), Scholars Press (Society of Biblical Literature Monograph, 25), 1979, pp. 57-84.
- Greenfield 1980 J.C. Greenfield, *Review of J. Hoftijzer and G. van der Kooij, Aramaic Texts from Deir 'Alla*, JSS 25, 2 (1980), pp. 248-252.
- Hackett 1984 J.A. Hackett, *The Dialect of the Plaster Text from Tell Deir 'Alla*, Or 53 (1984), pp. 57-65.
- Hackett 1986 *Some Observations on the Balaam Tradition at Deir 'Alla*, BA 49 (1986), pp. 216-222.
- Hoffner 1988 H.A. Hoffner, s.v. *baît*, in G.J. Botterweck - H. Ringgren (Hrsg.), *Theologisches Wörterbuch zum Alten Testament*, Stuttgart, Verlag W. Kohlhammer, 1973, trad. it. a cura di A. Catastini - R. Contini, *Grande Lessico dell'Antico Testamento*, Brescia, Paideia, 1988, coll. 1275-1294.
- Honigmann 1938 E. Honigmann, s.v. *Bît-*, in *RLA* 2 (1938), pp. 33-54.
- Hoftijzer - van der Kooij 1976 J. Hoftijzer - G. van der Kooij, *Aramaic Texts from Deir 'Alla*, Leiden, E.J. Brill (Series: Documenta et Monumenta Orientis Antiqui, 19), 1976.
- Huehnergard 1995 J. Huehnergard, *What is Aramaic?*, «Aram» 7 (1995), pp. 261-282.
- Kaufman 1980 S.A. Kaufman, *The Aramaic Texts from Deir 'Alla*, BASOR 239 (1980), pp. 71-74.
- Kaufman 1997 S.A. Kaufman, *Aramaic*, in R. Hetzron, *The Semitic Languages*, New York, Routledge, 1997, pp. 114-130.
- Kitchen 1997 K.A. Kitchen, *A Possible Mention of David in the Late Tenth Century BCE, and Deity *Dod as Dead as the Dodo?*, JSOT 76 (1997), pp. 29-44.
- Kyrieleis - Röllig 1988 H. Kyrieleis - W. Röllig, *Ein altorientalischer Pferdeschmuck aus dem Heraion von Samos*, «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung» 103 (1988), pp. 37-75.
- Knauf - de Pury - Römer 1994 E.A. Knauf - A. de Pury - T. Römer, **BaytDarwid ou *BaytDod?*, BN 72 (1994), pp. 60-69.
- Knoppers - McConville 2000 G.N. Knoppers - J.G. McConville, *Reconsidering Israel and Judah: Recent Studies on the Deuteronomistic History*, Winona Lake (IN), Eisenbrauns, 2000.

- Lemaire 1998 A. Lemaire, *The Tel Dan Stela as a Piece of Royal Historiography*, *JSOT* 81 (1998), pp. 3-14.
- Lemche - Thompson 1994 N.P. Lemche - T.L. Thompson, *Did Biran kill David? The Bible in the Light of Archaeology*, *JSOT* 64 (1994), pp. 3-22.
- Lipiński 2000 E. Lipiński, *The Aramaeans: Their History, Culture, Religion*, Leuven, Peeters (OLA 100), 2000.
- Millard 1990 A.R. Millard, *Israelite and Aramean History in the Light of Inscriptions*, *TynBul.* 41 (1990), pp. 261-275.
- Miller 1966 J.M. Miller, *The Elisha Cycle and the Accounts of the Omride Wars*, *JBL* 85 (1966), pp. 441-454.
- Miller 1967 J.M. Miller, *The Fall of the House of Abab*, *VT* 17 (1967), pp. 307-324.
- Müller 1991 H.-P. Müller, *Die Sprache der Texte von Tell Deir 'Alla im Kontext der nordwestsemitischen Sprachen - mit einigen Erwägungen zum Zusammenhang der schwachen Verbklassen*, *ZAH* 4 (1991), pp. 1-31.
- Muraoka 1983-84 T. Muraoka, *The Tell-Fekherby Bilingual Inscription and Early Aramaic*, «Abr-Nahrain» 22 (1983-84), pp. 79-117.
- Muraoka 1995 T. Muraoka, *The Tel Dan Inscription and Aramaic/Hebrew Tenses*, «Abr-Nahrain» 33 (1995), pp. 113-115.
- Muraoka 1998 T. Muraoka, *Again on the Tel Dan Inscription and the Northwest Semitic Verb Tenses*, *ZAH* 11, 1 (1998), pp. 74-81.
- Muraoka 2001 T. Muraoka, *The Prefix Conjugation in Circumstantial Clauses in the Tel Dan Inscription?*, *VT* 51, 3 (2001), pp. 389-392.
- Muraoka - Rogland 1998 T. Muraoka - M. Rogland, *The Waw Consecutive in Old Aramaic? A Rejoinder to Victor Sasson*, *VT* 48, 1 (1998), pp. 99-101.
- Na'aman 1995 N. Na'aman, *Hazael of Amqi and Hadadezer of Beth-rehob*, *UF* 27 (1995), pp. 381-394.
- Naveh 1970 J. Naveh, *The Development of the Aramaic Script*, in *Proceedings of the Israel Academy of Sciences and Humanities*, V/1, Jerusalem, The Israel Academy of Sciences and Humanities, 1970.
- Naveh 1979 J. Naveh, *Review of J. Hoftijzer and G. van der Kooij, Aramaic Texts from Deir 'Alla*, *IEJ* 29, 2 (1979), pp. 133-136.
- Noth 1943 M. Noth, *Überlieferungsgeschichtliche Studien*, Halle, Max Niemeyer Verlag, 1943.

- Pitard 1987 W.P. Pitard, *Ancient Damascus: A Historical study of the Syrian City-State from Earliest Times until its fall in 732 B.C.E.*, Winona Lake (IN), Eisenbrauns, 1987.
- Rainey 1986 A.F. Rainey, *The Ancient Hebrew Prefix Conjugation in the Light of Amarnah Canaanite*, «Hebrew Studies» 27 (1986), pp. 4-19.
- Rainey 1990 A.F. Rainey, *The Prefix Conjugation Patterns of Early North-west Semitic*, in T. Abusch - J. Huehnergard - P. Steinkeller (eds.), *Lingering over Words, Studies in Ancient Near Eastern Literature in Honor of William L. Moran*, Atlanta, Scholars, 1990, pp. 407-420.
- Rensburg 1995 G.A. Rensburg, *On the Writing 𐤀𐤏𐤏𐤏𐤁 in the Aramaic Inscription from Tel Dan*, *IEJ* 45, 1 (1995), pp. 22-25.
- Sasson 1997 V. Sasson, *Some Observations on the Use and Original Purpose of the Waw Consecutive in Old Aramaic and Biblical Hebrew*, *VT* 47, 1 (1997), pp. 111-127.
- Schniedewind 1996 W.M. Schniedewind, *Tel Dan Stela: New Light on Aramaic and Jehu's Revolt*, *BASOR* 302 (1996), pp. 75-90.
- Segert 1975 S. Segert, *Altaramäische Grammatik*, Leipzig, VEB Verlag Enzyklopädie, 1975.
- Tadmor 1962 H. Tadmor, *The Southern Border of Aram*, *IEJ* 12, 2 (1962), pp. 114-122.
- Thompson 1995 T.L. Thompson, *'House of David': An Eponymic Referent to Yabweh as Godfather*, *SJOT* 9, 1 (1995), pp. 59-74.
- Tropper 1993 J. Tropper, *Eine altaramäische Steleninschrift aus Dan*, *UF* 25 (1993), pp. 395-406.
- Tropper 1996 J. Tropper, *Aramäisches wyqtl und hebräisches wayyiqtol*, *UF* 28 (1996), pp. 633-645.
- Yadin 1955 Y. Yadin, *Some Aspect of the Strategy of Ahab and David (I Kings 20; II Sam. 11)*, «Biblica» 36 (1955), pp. 332-351.
- Zadok 1978² R. Zadok, *On West Semites in Babylonian during the Chaldean and Achaemenian Period: An Onomastic Study*, Jerusalem, H.J. & Z. Wanaarta and Tel Aviv University, 1978².